

**Da “Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia” (nota pastorale CEI, 2004)**

Ogni domenica, in ogni parrocchia, il popolo cristiano è radunato da Cristo per celebrare l'Eucaristia, in obbedienza al suo mandato: «Fate questo in memoria di me» (Lc 22,19).

Culmine dell'iniziazione cristiana, l'Eucaristia è alimento della vita ecclesiale e sorgente della missione. In essa la comunità riconosce Cristo Salvatore dell'uomo e del mondo. Giovanni Paolo II ha scritto: «Dalla perpetuazione nell'Eucaristia del sacrificio della Croce e dalla comunione col corpo e con il sangue di Cristo la Chiesa trae la necessaria forza spirituale per compiere la sua missione. Così l'Eucaristia si pone come fonte e insieme come culmine di tutta l'evangelizzazione, poiché il suo fine è la comunione degli uomini con Cristo e in Lui col Padre e con lo Spirito Santo». Le nostre parrocchie non si stanchino di ribadire a ogni cristiano il dovere-bisogno della fedeltà alla Messa domenicale e festiva e di vivere cristianamente la domenica e le feste.

La vita della parrocchia ha il suo centro nel giorno del Signore e l'Eucaristia è il cuore della domenica. Dobbiamo “custodire” la domenica, e la domenica “custodirà” noi e le nostre parrocchie, orientandone il cammino, nutrendone la vita.

(...)

Dal costato di Cristo scaturiscono, con i sacramenti, la comunione e la missione della Chiesa. Il “Corpo dato” e il “Sangue versato” sono “per voi e per tutti”: la missione è iscritta nel cuore dell'Eucaristia. Da qui prende forma la vita cristiana a servizio del Vangelo. Il modo in cui viene vissuto il giorno del Signore e celebrata l'Eucaristia domenicale deve far crescere nei fedeli un animo apostolico, aperto alla condivisione della fede, generoso nel servizio della carità, pronto a rendere ragione della speranza.

È necessario ripresentare la domenica in tutta la sua ricchezza: giorno del Signore, della sua Pasqua per la salvezza del mondo, di cui l'Eucaristia è memoriale, origine della missione; giorno della Chiesa, esperienza viva di comunione condivisa tra tutti i suoi membri, irradiata su quanti vivono nel territorio parrocchiale; giorno dell'uomo, in cui la dimensione della festa svela il senso del tempo e apre il mondo alla speranza. Queste dimensioni della domenica sono oggi in vario modo minacciate dalla cultura diffusa; in particolare, l'organizzazione del lavoro e i fenomeni nuovi di mobilità agiscono da fattori disgreganti la comunità e giungono anche a precludere la possibilità di vivere la domenica e le altre feste (n. 8).

**Da “Evangelii gaudium” (Papa Francesco, 2013)**

La comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre “festeggiare”. Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione. L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi (n. 24).

---

L'anno che abbiamo davanti sarà nella nostra diocesi l'anno del Congresso Eucaristico, che ci vedrà certamente impegnati nella riflessione sull'Eucarestia. Anche alla luce di questa prospettiva, chiediamo di continuare la valutazione a livello comunitario sui possibili nuovi orari delle Messe festive nella nostra Unità Pastorale. Qui di seguito alcuni punti che possono essere utili alla riflessione.

I. Partiamo dalla necessità di celebrare la Domenica avendo la disponibilità di soli 2 preti (poi se sono di più è meglio, ma intanto ...). Ciò è possibile in due modi:

1) togliendo la Messa in via Bandiera

Bondanello	S. Andrea	Sabbiuno
8.00		
10.30	10.00	
		11.30
	18.00	

2) anticipando la Messa delle 10.30 di Bondanello alle 10

<b>Bondanello</b>	<b>S. Andrea</b>	<b>Sabbiuno</b>
8.00		
10.00	10.00	
	11.15 via Bandiera	11.30
	18.00	

II. Non è solo una questione di orari da incastrare. La Messa delle 10.30, così come è concepita fino ad oggi, è una “grande convocazione”, che vede insieme bambini del catechismo, ragazzi del dopo-cresima, adulti, convocazione ormai sentita da molti come una consuetudine e che indubbiamente rappresenta un valore.

Spostare questa Messa alle 10 e proporre ai giovani del dopo-cresima di partecipare a una Messa alle 11.15//11.30 significa “scorporare” questa grande convocazione in 2 parti: una Messa alle 10 per i bimbi del catechismo + alcuni adulti (in contemporanea a Bondanello e a s Andrea) e una Messa alle 11.15 o 11.30 per i giovani + alcuni adulti.

III. Altro problema: quale luogo per la Messa “dei giovani” delle 11.15//11.30? Lasciandola nel salone di via Irma Bandiera avrebbe il vantaggio di non togliere la Messa per quelli che abitano in quella zona. Alcuni però interpellati in questo periodo hanno espresso forti perplessità sulla presenza dei giovani in via Bandiera.

Si sostiene che per i giovani (dopo-cresima) la Messa in via I. Bandiera non sarebbe un luogo adatto perché 1. non è una chiesa, dunque non è il massimo per un lavoro di educazione alla liturgia 2. non è per loro un luogo di riferimento, dove si ritrovano anche in altri momenti fuori della Messa.

Si proporrebbe dunque una Messa delle 11.30 a Bondanello (la 3° in una mattina!!). Spostamento eccessivo dell’asse dell’Unità Pastorale su Bondanello?